



9 MAGGIO 1909: “Sorgi, o alba fo

*La consacrazione
della chiesa prepositurale
di Santa Agnese
per mano del Beato cardinale
Andrea Carlo Ferrari*

Ricorre quest'anno il centenario della consacrazione della Chiesa prepositurale di Santa Agnese avvenuta il 9 maggio 1909 per mano dell'Arcivescovo di Milano, il beato cardinale Andrea Carlo Ferrari.

Poiché la chiesa venne costruita 300 e più anni prima, tra il 1579 ed il 1604, viene spontaneo chiedersi il motivo di questa tardiva consacrazione. È logico pensare che la sua consacrazione fosse avvenuta alla sua entrata in funzione, nel 1604, o poco tempo dopo, ma purtroppo non sono rimasti documenti a testimoniare questo fatto: probabilmente all'inizio venne solo benedetta perché altrimenti non si sarebbe mai potuto celebrarvi le varie funzioni liturgiche. Sicuramente, al momento della Visita Pastorale del cardinale Federico Borromeo, effettuata nel 1615, la chiesa non era ancora stata consacrata. Infatti nei decreti emanati dopo la Visita si dice: *“Il Prevosto e la Comunità, appena la fabbrica della chiesa sarà terminata, procurino di farla consacrare, includendo nella consacrazione tutta la piazza che s'apre dinanzi alla facciata che s'innalza verso occidente; su di essa non si espongano granaglie ai raggi del sole, né si compiano azioni profane; sotto pena di venticinque scudi da applicare alla fabbrica della chiesa”*. Per trovare notizia sulla data di consacrazione della prepositurale di Santa Agnese, bisogna arrivare fino al 1653 quando, in uno *“Stato della Pieve di Olginate”*, il Prevosto Ferrario scriveva una frase sibillina: *“La Prepositurale è consacrata sotto il dì della 3ª Domenica di luglio”*. Come si può notare, manca l'anno della consacrazione, probabilmente perché era una notizia tramandata oralmente, mancando documenti scritti, forse andati persi nel marasma generale causato dalla terribile pestilenza

del 1630. Cento anni dopo, nel 1754, si accenna solo ad una parte della chiesa, il presbiterio, che non era ancora stata unta con i Sacri Oli: in effetti nella seconda metà del 1600 la posizione dell'altare era stata cambiata, portandola dove attualmente si trova mentre inizialmente si celebrava dove oggi c'è l'entrata. Il decreto emanato dopo la Visita Pastorale del cardinale Pozzobonelli infatti intimava: *“1754 - Eius pars posterior occidentalem plagam spectantibus Sacris Oleis non fuit inuncta, sed simpliciter tantum benedictione ad divinum sacrificium in eadem offerendum deputata.”* Altri importanti interventi, oltre al ribaltamento della planimetria, vennero effettuati nel corso dei secoli successivi sulle strutture interne di Santa Agnese: vennero aggiunte quattro Cappelle laterali; fu rifatta la volta della navata sostituendo la soffittatura lignea con quella attuale in mattoni; nel 1840, su disegno e sotto la direzione dell'architetto Corti di Galbiate, tutto l'interno subì una radicale ristrutturazione; infine, nel 1891, la famiglia Crippa-Sirtori decise, addossandosi tutta la spesa, di abbellire ulteriormente la navata, facendone affrescare la volta, insieme a quella del presbiterio, dal pittore Casimiro Radice. Quando il cardinale Carlo Andrea Ferrari giunse ad Olginate, nel 1899, per la sua prima Visita Pastorale, trovò una chiesa completamente diversa della primitiva costruzione cinque-seicentesca. Ed è forse per questo che, in quegli anni, si incominciò a pensare alla consacrazione, o meglio ad una nuova consacrazione, della rinnovata prepositurale: questo progetto trovò il suo compimento solo nel 1909 dopo che la chiesa ebbe una nuova elegante facciata e l'interno impreziosito dalla nuova e più vasta cappella dedicata a Santa Agnese. Si approfittò dell'oc-

casione della posa della prima pietra del costruendo ponte stradale sull'Adda che, dopo più di un millennio, avrebbe di nuovo collegate le due sponde, per unire questo storico evento civile con quello grandioso della solenne consacrazione della chiesa prepositurale. Il Cardinal Ferrari accolse favorevolmente la richiesta degli Olginatesi di presenziare le due cerimonie che vennero preparate con gran fervore e feste strepitose dalla popolazione. Sul neonato Bollettino parrocchiale così il prevosto Perego introduceva la comunità a questo eccezionale evento: *“O fedeli, o credenti! Noi saremo testimoni della più augusta e solenne cerimonia che la liturgia ci ha conservato e per la quale la nostra età sarà oggetto di ammirazione e di invidia dei posteri. Il tempio che ci accolse inconsapevoli nelle fasce, quel tempio ove noi pure ricevemmo per la prima volta il Pane Eucaristico, ove fummo ascritti alla milizia di Cristo, ove fummo tante volte benedetti, confortati, ammaestrati, ove furono l'ultima volta portati i nostri cari, quel tempio che ha per noi tante dolci e care rimembranze, sta per essere consacrato col rito solenne e misterioso della Chiesa, giunto intatto attraverso i secoli fino a noi. Noi vivremo quella mattina momenti di solenne e santa commozione, ci parrà di assistere a cerimonie di tempi di popoli remoti, sentiremo allora come in un immenso palpito tutta l'anima della grande famiglia cristiana che vive nei secoli, sentiremo la grandiosità della nostra fede, della nostra religione. Sorgi, o alba fortunata del giorno solenne La triplice consacrazione, di un'opera civile, della primizia di cuori giovinetti, del tempio, segni un periodo di feconda restaurazione, di sublime armonia tra il vivere civile, il sentimento patrio e la Fede, che ci affra-*

Fortunata del giorno solenne”

tellano in un comune ideale, nel grande e sublime ideale di contribuire, con tutte le nostre forze al benessere di queste nostre terre ridenti, e insieme al trionfo della nostra Fede e alla vera grandezza della dilettezzima patria italiana”.

La visita del Cardinale fu breve ma intensa, ricca di avvenimenti e cerimonie che iniziarono subito dopo il suo arrivo al Porto (cioè all'approdo del traghetto in piazza Garibaldi) alle ore 18 di sabato 8 maggio, Garibaldi alle ore 18 di sabato 8 maggio, proveniente dalla stazione di Calolzio dove si erano recati a prelevarlo dei "landeaux accordati dal Comitato col seguito delle carrozze private".

Dal Porto, il corteo, composto dalla "Banda, dalla Confraternita e del Clero" ed accompagnato da moltissima gente e dal suono a festa delle campane, si portò nella chiesa prepositurale dove il cardinale tenne un discorso e benedì la folla con il Santissimo Sacramento. Finita la cerimonia, le sacre Reliquie dei Martiri, destinate ad essere inserite nell'altare maggiore, furono portate processionalmente nella chiesetta di San Rocco dove furono vegliate per tutta la notte da gran numero di persone da tempo preparate a questo atto di fede. A questo riguardo il Notiziario così scriveva: "Si raccomanda vivamente a quanti hanno possibilità, di passare qualche ora in veglia innanzi alle SS. Reliquie nell'Oratorio di S. Rocco la notte dal Sabato alla Domenica. La raccomandazione è fatta specialmente alle Pie Associazioni e Confraternite per le quali verrà compilato apposito turno".

La domenica mattina la giornata dell'Arcivescovo e della popolazione tutta iniziò molto presto, alle 4,00 con il suono dell'Ave Maria. Alle 5,00 iniziò la lunga e suggestiva cerimonia della consacrazione con la partenza in processione dalla chiesa di San Rocco. Dopo alcune preghiere all'esterno della chiesa, il Cardinale e il clero entrarono in Sant'Agnes mentre i fedeli rimasero fuori. All'interno della chiesa, mentre si cantava il "Veni Creator", seguito dalle litanie dei Santi e dal "Benedictus", il Cardinale segnò col pastorale, sopra due strisce di cenere a forma di croce che correvano lungo tutto il pavimento, le lettere dell'alfabeto greco e latino, simbolo della riunione del popolo greco e romano nel

seno della Chiesa, della potenza della Croce della vittoria degli Apostoli. Seguì quindi l'aspersione dell'altare e delle mura interne coll'"Acqua gregoriana", formato da una mistura di acqua, vino, cenere e sale, che prende il nome da San Gregorio Magno che per primo la usò nel secolo VI. Vennero poi aperte le porte ai fedeli e si diede inizio alla consacrazione dell'altare con la riposizione delle Reliquie in un vano dello stesso assieme a tre grani di incenso. A seguire si compì l'ultima cerimonia: quella dell'unzione delle croci dipinte sopra dodici lesene della chiesa.

Questo numero rammenta gli Apostoli stabiliti da Gesù come colonne e fondamento della verità e annunciatori ai popoli colla loro predicazione e col loro esempio del grande mistero della Croce. Tutta questa coinvolgente cerimonia si svolse in orario assurdo se visto con la mentalità di oggi ma non dobbiamo dimenticare che allora la vita della nostra comunità era scandita dai ritmi più lenti della civiltà contadina e non da quelli convulsi dei nostri giorni!

Alle 7.30 circa, il Cardinale celebrò poi la Santa Messa, durante la quale amministrò la Prima Comunione e la Comunione Generale, così come prevedeva il programma: "Alle ore 7 circa i Luigini, le Figlie di Maria, i ragazzi e le ragazze dell'Oratorio coi neo-comunicandi muoveranno dall'Oratorio di S. Giuseppe per la Prepositurale per la S. Comunione.

— Si ricorda a quanti riceveranno la S. Comunione di baciare prima l'anello a

Sua Eminenza." Un'altra Messa solenne venne da lui celebrata alle 10.15 accompagnata dal canto e dalla musica della locale "Scola Cantorum Santa Margherita". Nel pomeriggio, dopo i Vespri solenni tenuti alle 15.30, un "Corteo di tutte le Associazioni, Corpi Musicali, Confraternite e Clero con Sua Eminenza" si portò in riva all'Adda, dove avvenne la benedizione e la posa della "Prima Pietra" del nuovo ponte. Non appena essa fu terminata, il corteo si portò di nuovo nella chiesa prepositurale dove ci fu la benedizione con il Santissimo Sacramento e poi, alle ore 18.00, la partenza del Cardinal Ferrari verso la stazione ferroviaria di Calolzio. Che tutto fosse andato per il meglio ne fa testimonianza un telegramma spedito dello stesso Arcivescovo al Sindaco di Olginate solo due giorni dopo: "Voglia gradire i rinnovati miei ringraziamenti per la bontà oltremodo squisita usatami in occasione della recente festa celebrata così, e se vorrà, come ne La prego, significare la mia gratitudine anche agli egregi suoi Colleghi, le sarò obbligatissimo .Devotissimo

+ Andrea Carlo Card. Arcivescovo".

Non passarono tre mesi che il cardinale Ferrari dovette raggiungere di nuovo Olginate in un momento tragico e triste per confortare la popolazione ed i parenti duramente colpiti dalla disgrazia conosciuta come "i morti della luce", quando dieci persone morirono fulminate nelle loro case da una potente scarica elettrica.

Gianluigi Riva - Giovanni Aldeghi

